

ACIREALE Analisi socio-economica di un declino che parte da lontano e sembra inarrestabile

Il sogno continuo delle Terme

Finita la gestione pubblica.

Con l'uscita di scena della "Regione imprenditrice" da diversi settori portanti dell'economia isolana, sancita con la legge regionale 27/4/1999 n.10, art.23, si avvia a conclusione la stagione del termalismo pubblico ad Acireale e a Sciacca. Il cammino sembra ormai inesorabilmente segnato dal percorso che condurrà alla liquidazione delle Terme (per effetto della l.r. 12/5/2010 n.11, art.21), la società per azioni, subentrata dal 2006 alla azienda autonoma nella gestione del complesso termale; seguirà la pubblicazione di un bando, curato da apposito advisor nominato dalla Regione, per l'affidamento ai privati del governo aziendale. In pratica, si spognerà un'azienda, per usare i linguaggi giuridico ed aziendale, per far nascere un'altra azienda o per consentire ad un'impresa o gruppo di imprenditori, comunque tutte forze private, di far rivivere il progetto del termalismo ad Acireale. Allo stato attuale, non è dato capire quali saranno i contenuti di questo progetto, ammesso che qualcuno ne abbia parlato, e a quale ramo dell'amministrazione regionale il progetto dovrà far riferimento. Di certo, le Terme hanno un patrimonio immobiliare attrattivo per la loro collocazione (soprattutto a Santa Caterina) e per la funzionalità a finalità di tipo turistico. Il business del termalismo, specie quello tradizionale convenzionato, è invece meno appetibile,

de alla Regione la costituzione di un tavolo permanente; nei giorni scorsi, ha favorito l'audizione in aula del commissario liquidatore Margherita Ferro. Ad inizio anno, è nato, su iniziativa del PD, un comitato civico per le Terme. Su Facebook è attivo un gruppo dal titolo "Salvate le Terme di Acireale". Diversi parlamentari naziona-



Le antiche terme romane

li e regionali si sono occupati della vicenda, non ultimi Concetta Raia e Giovanni Barbagallo che hanno presentato al Governo regionale una dettagliata interrogazione. Il Lions Club di Acireale dedicherà al tema un incontro pubblico, in programma per il 9 aprile, cui inviterà esperti del termalismo nazionale, tecnici dell'economia e del turismo regionali, investitori pubblici e privati per fornire elementi di giudizio e di discernimento sui possibili scenari di sviluppo e sulle ipotesi di riposizionamento delle Terme di Acireale. L'attenzione è viva; è un segno che le forme di controllo sociale sulle vicende delle Terme, seppur tardiva-

ziamenti per risolvere le questioni del personale e poi per immettere nuove risorse nel capitale sociale (provvedimento successivamente impugnato per presunta violazione della normativa comunitaria sugli aiuti di Stato).

Da quando non c'è stato più il consiglio di amministrazione presieduto, a partire dalla metà degli anni ottanta, dall'avv. Rosario Leonardi (altri tempi, altre epoche, altri governi in cui dalla Regione sono state compiute scelte pubbliche di sovradimensionamento del termalismo siciliano, spendendo decine di miliardi delle vecchie lire), la gestione dell'azienda Terme è stata di fatto "mortificata" da una lunga serie di atti pubblici che, interpretati ex post e riletti alla luce di una medesima chiave interpretativa, erano il chiaro segnale di un progressivo disinteresse della Regione imprenditrice e finanziatrice dal settore del termalismo. Non vi è stata mai una stabilità degli organi di governance, preposti al compimento di atti sia di gestione (dell'azienda) che di amministrazione del patrimonio (di proprietà della Regione). Ciò ha indebolito anche la conduzione della stessa azienda, nel momento in cui, per oggettivi cambiamenti nel mercato, andavano effettuate scelte di investimento e di riposizionamento dell'offerta,

della prima voce, peggioravano alcuni indicatori, per effetto del mancato pagamento delle rate di mutuo degli alberghi (c'è una azione esecutiva in corso del Banco di Sicilia-Unicredit), e per il depauperamento di alcune strutture immobiliari e funzionali afferenti il patrimonio delle Terme. Non sono stati effettuati investimenti nelle strutture di captazione delle acque (competenza dell'Assessorato all'Industria, per la parte relativa alle attività minerarie) e si è indebolita la stessa capacità produttiva dell'Ente.

Prospettive e sviluppi.

Oggi, con un percorso di liquidazione in corso, con una strada già segnata dalla volontà pubblica di dismettere, fare cassa e affidare ai privati, si assiste solo ad un triste gioco a scacchiera fra chi amministra e chi ha amministrato, e dunque fra chi appartiene ad una coalizione e chi invece è schierato con un'altra. Qualche iniziativa sociale tiene desta l'attenzione. Il documento del Consiglio Comunale, votato all'unanimità, è solo il grido di dolore, forse tardivo, di una città che, negli anni, si è distratta, pensando ad altro. Non si tiene conto, forse, del fatto che le Terme sono state sempre considerate, nell'immaginario collettivo degli acesi, e per riflesso nella visione di chi si è occupato di politica, un corpo estraneo alla città di Acireale; una vicenda di cui doveva occuparsi la Regione Siciliana con i suoi dirigenti, funzionari ed assessori di tur-

pur essendo un servizio utilissimo a fini terapeutici.

Considerate quale azienda erogatrice di servizi, le Terme, almeno da quindici anni, versano in critiche condizioni, incapaci di far fronte a perdite costanti, di generare differenziali positivi di reddito, di soddisfare nuovi segmenti di utenza nell'ambito delle moderne frontiere del termalismo, di effettuare investimenti per il rilancio delle strutture e la salvaguardia del patrimonio. Non si è occupato di tutto ciò finora il soggetto pubblico quando, attraverso l'azienda autonoma inizialmente e la società per azioni dopo, ha avuto il pieno controllo sulle Terme; è difficile che se ne possa interessare adesso, poiché il percorso della liquidazione è segnato da atti ben precisi, sotto l'egida del Servizio Partecipazioni e Liquidazioni dell'Assessorato regionale all'Economia che è subentrato all'Assessorato al Turismo che prima ne aveva competenza.

Emergenze da fronteggiare.

Si va avanti per "gestione delle emergenze". Scongiurato il pericolo della salvaguardia dei livelli occupazionali, poiché ormai molti ex dipendenti termali si trovano assegnati, o comandati, ad altri uffici della pubblica amministrazione, grazie al "salvacondotto" stabilito dalla legge (l.r. 28/12/2004 n.17, art.119), mentre altri hanno aperto un contenzioso con l'azienda, il tema scottante, dal punto di vista sociale, è la paventata chiusura degli stabilimenti e, inevitabilmente, il futuro del termalismo nell'ambito dell'offerta turistica di Acireale. Del tema, si sono occupati e si stanno occupando, a vario titolo, diversi soggetti. Il Consiglio Comunale ha votato recentemente, all'unanimità, un documento in cui si chie-



Una delle tante manifestazioni di protesta

mente, si sono moltiplicate. Ma i problemi, a dire il vero, sono ben più complessi e partono da lontano. Non è facile districarsi nel dedalo delle responsabilità, distinguendole, ammesso che si possano scindere, fra quelle politiche (dei politici locali e degli Assessori al Turismo), gestionali (degli amministratori) e burocratico-amministrative (di dirigenti e funzionari regionali).

Una vicenda complessa. Dal 1998 al 2011, dando una rapida lettura ai documenti disponibili in rete sul sito della Regione Siciliana, abbiamo contato oltre 45 provvedimenti di natura amministrativa e disposizioni legislative riguardanti le Terme di Acireale. Si scorre un lungo elenco di nomine di commissari straordinari cui veniva affidata, per periodi di tempo limitati, la gestione dell'azienda (tra questi, anche il sindaco di Acireale Antonino Garozzo); di nomine di "commissari ad acta" cui veniva assegnato il compito di alcuni atti specifici, sia di natura gestionale che amministrativa; di leggi e decreti sulla trasformazione in società per azioni (privatizzazione formale) dell'azienda autonoma e determinazioni conseguenti; di provvedimenti riguardanti il personale e il riconoscimento loro del ruolo di dipendenti regionali; di contabilizzazione dei proventi finanziari, via via minori, derivanti dalla gestione delle attività termali; di stan-

ad esempio nel termalismo del benessere. Quando la stabilità è stata raggiunta, nel periodo 2006-2009 con la nomina del consiglio di amministrazione presieduto dall'imprenditore Claudio Angiolucci in occasione della trasformazione in società per azioni, i risultati di rilancio sperati non sono stati conseguiti, sia per l'eredità raccolta, sia per debolezze gestionali interne (direzione amministrativa, coordinamento sanitario, scelte conseguenti al piano industriale, gestione del personale, etc..) sia per le consuete interferenze della Regione nel compimento degli atti amministrativi e in taluni gestionali. Nel frattempo, grazie anche agli effetti perversi della legge regionale, l'azienda si svuotava di personale, già sovradimensionato rispetto alle esigenze correnti (soprattutto, sul versante degli amministrativi); inoltre, operando sempre nella logica delle emergenze, si tenevano in vita alcuni servizi ricorrendo ad un mix di prestazioni professionali, contratti a tempo determinato e affidamenti esterni che di sicuro non hanno giovato alla gestione. Negli anni, alcune prestazioni convenzionate con la Regione Siciliana (Assessorato alla Sanità) attraverso l'ASP si sono perse per mancato o tardivo accreditamento. Ed ancora, nel rapporto fra patrimonio e debiti, per fortuna tuttora sbilanciato sul versante

no; un fastidio per chi, a livello locale, è stato di volta in volta chiamato ad amministrare la città di Acireale.

Adesso si piange un'azienda che sta per morire (giuridicamente parlando) e si spera in un progetto (economico-aziendale) di rilancio, tentando di comprendere come questo progetto dovrà essere definito, chi manifesterà interesse a gestirlo, e quali vincoli e regole la Regione porrà nell'atto ultimo di affidare ai privati la gestione del termalismo. A definire, invece, un chiaro disegno (politico) di rilancio complessivo dell'economia turistica cittadina, nemmeno a parlare.

Saro Faraci

LA VOCE dell'Jonio

Direttore responsabile
Giuseppe Vecchio

Editore
Associazione
La Voce dell'Jonio
Via Mons. Genuardi, 14
95024 Acireale
Iscrizione Tribunale Catania
n. 220 del 5/4/1958

Redazione
Via Genuardi 14, 95024
Acireale - Ct (casella post. 174)
tel 095601992 - fax 095606182
www.vdj.it - redazione@vdj.it

Stampato da Litocon srl
Contrada Torre Allegra
95121 Catania - tel 095291862

Abbonamento annuo
Ordinario euro 20,00
Extra 35,00 - Speciale 50,00
Sostenitore 100,00
Conto Corrente Postale
73113800 intestato a
Associazione
La Voce dell'Jonio
Via Mons. Genuardi, 14
95024 Acireale

Spedizione in abbonamento
postale gr. 1-70%

Membro FISC - Federazione
Italiana Settimanali Cattolici